



INSIGHT GOSPA

LA TRASFORMAZIONE DELLA GLOBALIZZAZIONE: LA RICERCA
DI UN NUOVO EQUILIBRIO SISTEMICO TRA LE
MINACCIE DEI DAZI USA E L'AVANZATA DEL DOMINIO CINESE

febbraio 2025



INSIGHT GOSPA

A CURA DI VALORPLAN

“È utile approfondire solo dopo aver disegnato un quadro di insieme.

Lo Scenario quindi rimane la cornice entro la quale identificare i movimenti macroeconomici, geopolitici e tecnologici in grado di modificare le linee guida sistemiche.

L'approfondimento trimestrale si propone di analizzare tali movimenti, spesso inizialmente carsici, ma la cui emersione dà ulteriore conferma alla lettura dello scenario globale”.

...buona lettura

Roberto Bombieri
Francesco Nodari







LA SECONDA
AMMINISTRAZIONE
DONALD TRUMP...

È INIZIATA CON UNA FORTE ENFASI, SULLA GEOGRAFIA, SULLA TERRITORIALITÀ E SULL'EVOLUZIONE DELLE VIE DI TRASPORTO MARITTIMO.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti, ricorrendo spesso a toni accesi e sopra le righe, non ha fatto mistero della sua volontà di voler rivedere l'assetto internazionale fin qui delineatosi con il processo di globalizzazione. **In particolare, nelle mire predatorie del tycoon sono finiti Canada, Messico, Groenlandia e addirittura il Canale di Panama**, i quali, con diverse modalità, a detta del nuovo inquilino della Casa Bianca, dovrebbero riavvicinarsi o entrare totalmente sotto la sovranità di Washington. Il continuo riferimento a questi territori nei discorsi di Trump ne hanno fatto uno dei temi più seguiti e dibattuti a livello mondiale; tanto che il figlio, **Eric Trump** ha pubblicato su X un'immagine modificata che mostra il padre mentre scorre "un carrello di Amazon contenente Canada, Groenlandia e Canale di Panama".



MA C'É QUALCOS'ALTRO DIETRO LE MIRE ESPANSIONISTICHE DEL NUOVO PRESIDENTE.

Trump, nel suo modo pur sempre unico, è infatti alle prese con le questioni di sicurezza nazionale che gli Stati Uniti devono affrontare in **un mondo plasmato dall'ascesa della Cina**, dalla crescente sfida dell'Intelligenza Artificiale, dallo scioglimento dei ghiacci polari e da una rinnovata competitività tra potenze. Il suo atteggiamento, inoltre, non può che incarnare anche il principio **"America First"**, il motto della sua campagna elettorale, che consiste nell'usare la forza degli Stati Uniti per perseguire inesorabilmente i propri interessi nazionali, anche aggredendo le potenze alleate più piccole.

Analizzando brevemente i motivi che sottendono l'interesse di Trump e, più in generale, del sistema



americano verso questi territori si può però comprendere qualcosa di più della globalizzazione e delle sue trasformazioni in atto. Una volta ottenuta una visuale dall'alto su questi temi, l'obiettivo è capire **quali potrebbero essere i principali impatti che riguarderanno anche i mercati finanziari e quali settori economici** potrebbero subire le maggiori ripercussioni in caso di escalation della tensione, sia diplomatica che commerciale.

LA GROENLANDIA

SICUREZZA NAZIONALE!



L'isola è un territorio auto-governato parte del Regno Danimarca ma appartenente geologicamente al Nord America.:

LA GROENLANDIA SICUREZZA NAZIONALE!

Donald Trump ha dichiarato di voler portare gli Stati Uniti ad acquisire la Groenlandia...



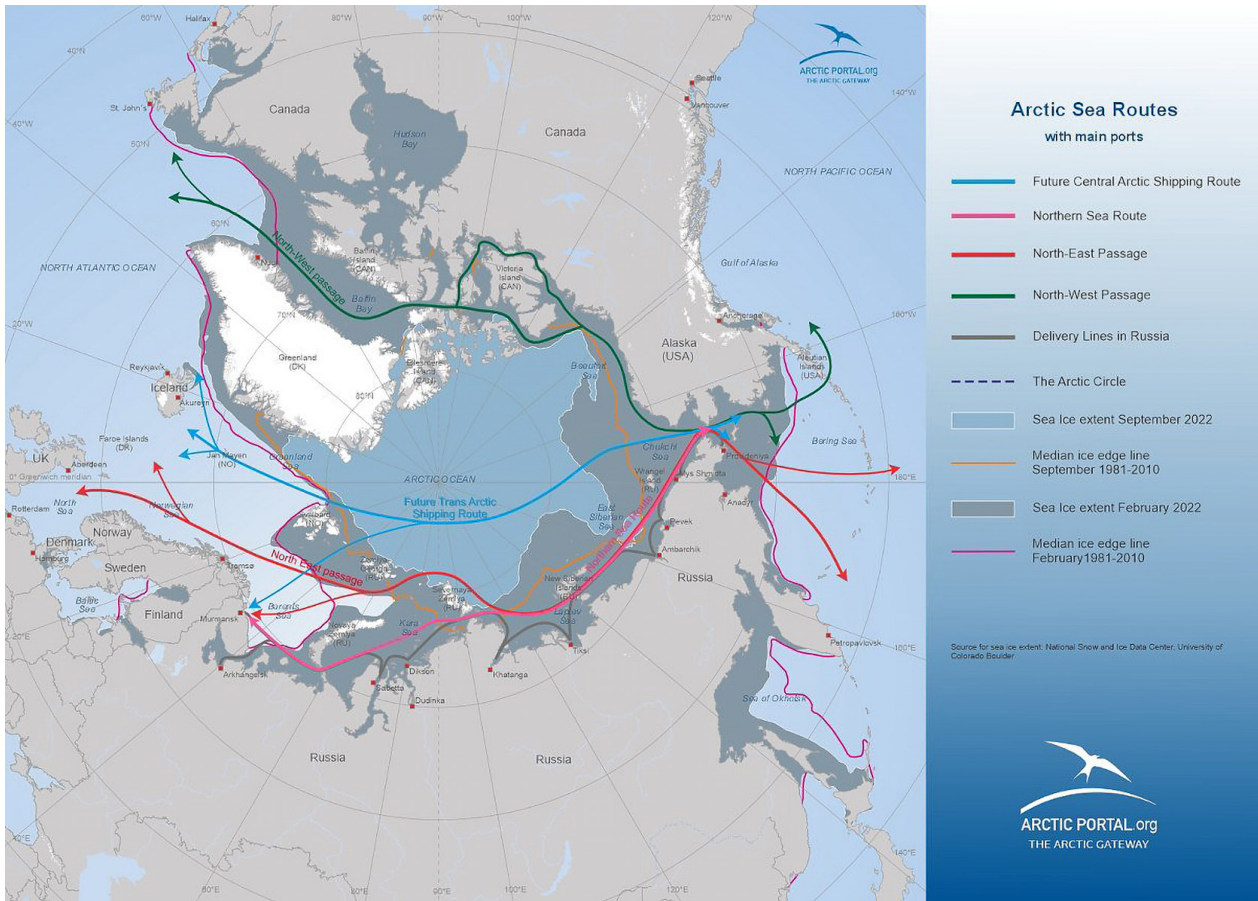
...affermando che questo passo è **“assolutamente necessario nell’interesse della sicurezza nazionale e della libertà nel mondo”**. L’acquisto dell’isola avrebbe lo scopo di contrastare le ambizioni russe e cinesi di dominare una regione cruciale per Washington come quella artica.

L’Artico detiene, secondo il Servizio Geologico degli Stati Uniti, il 22% delle risorse di petrolio e gas naturale della Terra, oltre che un trilione di dollari di minerali di terre rare.

Inoltre, l’aumento delle temperature e il ritiro dei ghiacci fanno sì che le navi possano navigare più facilmente nelle acque intorno alla Groenlandia, rendendo il viaggio tra Europa e Asia molto più breve rispetto al transito del Canale di Suez.

Lo scioglimento dei ghiacci artici sta infatti rendendo sempre più navigabile quella che viene definita Northern Sea Route, cioè la Rotta Marittima Artica, che offre un percorso più breve per il trasporto delle merci via mare, riducendone potenzialmente i tempi di viaggio di 10-15 giorni.





Questa nuova rotta di navigazione, non ancora percorribile tutto l'anno, potrebbe ridurre significativamente i costi di transito tra Asia, Europa e Nord America. Ciò ha intensificato la competizione tra le nazioni per il controllo e l'accesso a queste rotte strategicamente cruciali. L'Oceano Artico, offrendo rotte commerciali più brevi tra l'80% dei Paesi più industrializzati, permetterebbe anche di ridurre il consumo di carburante, le emissioni di carbonio e i costi del trasporto di merci. **Ma chi è ben posizionato per poter sfruttare questa rotta da una posizione di forza non sono gli Stati Uniti, bensì Russia e Cina congiuntamente.** Nel 2023, anno del rilancio della Northern Sea Route, dopo il declino dell'anno precedente dovuto allo scoppio della guerra in Ucraina, le consegne da e verso la Cina hanno rappresentato oltre il 95% delle merci in transito sulla rotta. Mentre la Russia ha investito molto nello sviluppo di infrastrutture, tra cui nuovi porti, rompighiaccio e sistemi di navigazione, la Cina ha interesse nello sviluppare la rotta per ritagliarsi una via marittima indipendente rispetto alle potenziali pressioni americane che potrebbero verificarsi lungo altre linee marittime, soprattutto quella passante per **lo Stretto di Malacca e per**

il Canale di Suez. Mosca, allo stesso modo, vuole mantenere voce in capitolo in un'area strategica per la sua sicurezza e per il mantenimento del suo status di potenza energetica. Il rinnovato interesse americano su quest'area segnala dunque che le grandi potenze stanno nuovamente cercando di controllare rotte marittime, oceani, isole e risorse vitali. **Tuttavia, Trump potrebbe scoprire che "comprare l'Artico" non è così semplice come pensa,** visto che oltre a dover fronteggiare la massiccia presenza russo-cinese dovrà anche fare i conti con un inadeguato livello di investimento domestico nell'area.

Acquistare la Groenlandia potrebbe semplicemente non essere sufficiente per attestarsi il controllo della prossima principale rotta commerciale.

PANAMA SICUREZZA NAZIONALE!

“CACCIARE”
i cinesi da PANAMA:

 CK HUTCHISON HOLDINGS LIMITED



Donald Trump ha iniziato il suo secondo mandato presidenziale aumentando fin da subito la pressione su Panama, **minacciando di riprendersi il Canale omonimo e accusando il Paese di aver ceduto il controllo della critica via marittima alla Cina.**

Non ci sono prove che Pechino controlli davvero in toto il canale, il quale è gestito da un'autorità indipendente nominata dal governo di Panama.

Ma la preoccupazione espressa da Trump non è altro che l'amplificazione di una strategia ben radicata negli apparati statunitensi, cioè il **tentativo di rafforzare la sicurezza nazionale, soprattutto nello spazio estero vicino**, oltre che vincere la competizione economica con la Cina.

La preoccupazione principale dell'amministrazione Trump si trova alle due estremità della via d'acqua, dove **due dei cinque porti che servono il canale sono gestiti dalla Panama Ports Company (PPC)**, parte di un operatore portuale di proprietà del conglomerato CK Hutchison Holdings, con sede a Hong Kong.

Il timore è che la Cina potrebbe facilmente ostruire il canale in modo da ostacolare gli Stati Uniti nel commercio e negli scambi, oppure impedendo alla flotta militare e navale degli Stati Uniti di raggiungere l'Indo-Pacifico.



Le preoccupazioni dei funzionari statunitensi arrivano nel contesto di un esame globale degli sforzi di Pechino per costruire o assicurarsi l'accesso ai porti commerciali in tutto il mondo, che potrebbero anche beneficiare dell'espansione della marina cinese.

Il 3 febbraio scorso, su pressione americana, **le autorità panamensi si sono però ritirate dal programma Belt and Road Initiative (BRI) cinese**, progetto globale che vede Pechino fautrice di una rete di collegamenti infrastrutturali tra centinaia di Paesi. Questo fa di Panama il primo Paese dell'America Latina sia ad approvare che a porre fine alla cooperazione con la BRI. Il 4 febbraio, inoltre, alcuni avvocati locali hanno chiesto alla Corte suprema del Paese di annullare la concessione data a CK Hutchison Port Holdings sui due porti alle due estremità del canale di Panama. Le minacce di Trump, **e in seguito anche il viaggio a Panama del segretario di Stato americano Marco Rubio**, hanno quindi avuto un primo esito tattico, obbligando le autorità del Paese centro-americano a ridurre i legami con Pechino.

La questione rimane però molto tesa.

La costruzione dei due porti era infatti cominciata prima dell'entrata di Panama nella BRI e quindi la mossa di qualche giorno fa potrebbe non bastare a depotenziare la presenza cinese nel "giardino di casa" americano.

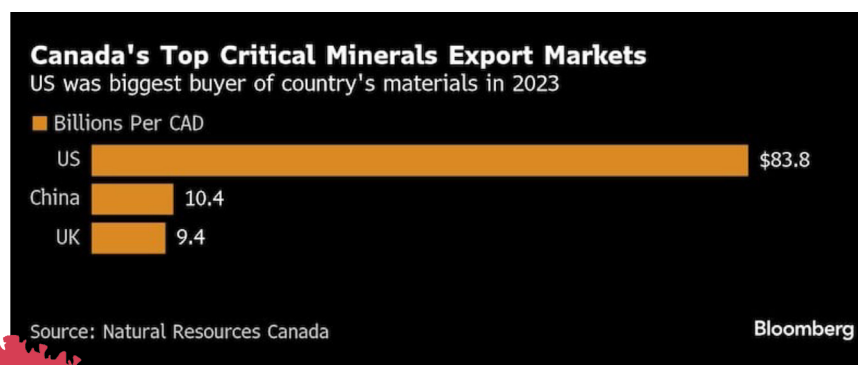
A Panama sono anche scoppiate proteste per l'approccio muscolare di Trump e i residenti hanno espresso una forte riluttanza a tornare sotto il dominio degli Stati Uniti.


Resta quindi da chiedersi se questo sia davvero il grande passo avanti per rinsaldare i legami di Panama con gli Stati Uniti, a cui auspica il Segretario Rubio, o se le azioni di Trump non finiranno invece per **avvicinare ancora di più strategicamente Panama a Pechino.**



INTEGRARE IL CANADA COME "51° STATO" ...

Quando il Primo Ministro canadese **Justin Trudeau** ha detto a un gruppo di dirigenti che il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump non scherzava sulla possibilità di anettere il Canada, ha offerto una ragione: i minerali critici. Il Canada è ricco di quasi tre dozzine di minerali critici essenziali per la tecnologia moderna e produce più di 60 minerali e metalli, tra cui nichel, potassio, alluminio e uranio. I giacimenti sono sparsi in tutto il Paese, che ha una superficie pari a quella dell'intera Europa e seconda solo alla Russia a livello globale. **Gran parte di questo materiale finisce negli Stati Uniti, che nel 2023 sono stati i maggiori acquirenti di minerali critici canadesi:**



A light gray map of the United States, showing state boundaries, is positioned in the background behind the text. A solid purple horizontal line is located at the top of the page, above the map.

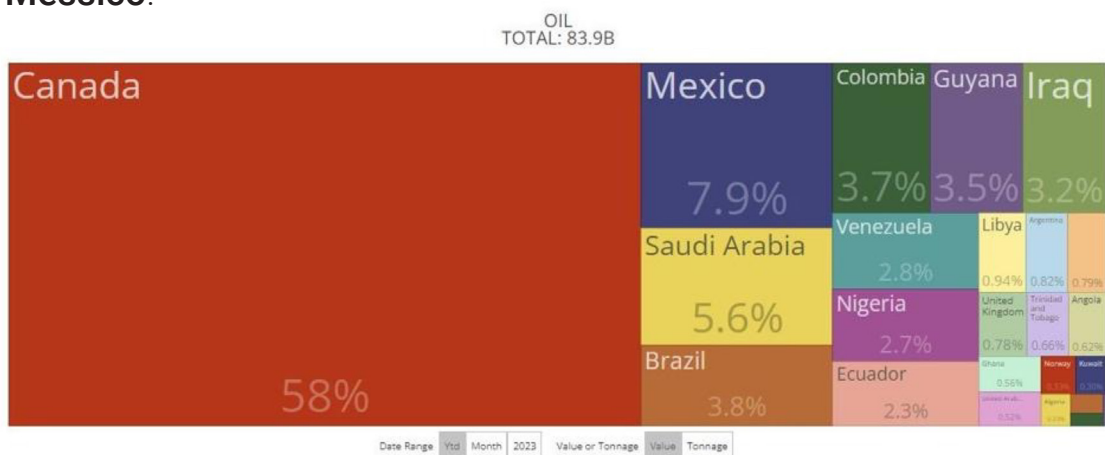
Dalla sua elezione a novembre, Trump ha ripetutamente affermato che il Canada potrebbe evitare eventuali tariffe commerciali diventando il 51° Stato della Federazione americana. La sua mossa di abbassare le minacce iniziali di tariffe sulle materie prime a gennaio - chiedendo il 10% sulle importazioni invece del 25%, come la maggior parte delle altre merci canadesi - è stata un cenno alla dipendenza del Paese dalle risorse del suo vicino settentrionale. **Circa un quarto del fabbisogno di uranio degli Stati Uniti è soddisfatto dalle gigantesche miniere del Saskatchewan, più dell'80% del potassio statunitense proviene dai giacimenti canadesi, e circa il 70% dell'alluminio utilizzato negli Stati Uniti è fornito da impianti in Quebec e nella Columbia Britannica.** Gli Stati Uniti dipendono dal Canada anche per le loro esigenze militari. Il nichel proveniente dall'Ontario settentrionale viene spedito negli Stati Uniti per la produzione di armi, insieme allo zinco e al germanio provenienti dalla fonderia della Teck Resources Ltd. nella Columbia Britannica.

Secondo un'analisi di inizio febbraio di **Yardeni Research**, considerazioni simili a quelle che si applicano al Canada varrebbero in realtà anche per il Messico, seppur con diverse sfumature.

“Per garantire il futuro energetico degli Stati Uniti, Trump ha bisogno che l'emisfero occidentale funzioni come un blocco energetico coerente” -ha scritto l'analista Ed Yardeni nel report- *“Questo significa sia un flusso affidabile e senza ostacoli di petrolio e risorse naturali dal Canada, sia un Messico più sicuro. E questo significa che entrambi i Paesi devono essere sotto il controllo degli Stati Uniti”.*

INTEGRARE IL CANADA COME "51° STATO" ...

Sebbene il boom dello scisto abbia aiutato gli Stati Uniti a diventare il più grande produttore di petrolio al mondo negli ultimi anni, il Canada e il Messico sono ancora fonti chiave di greggio. Le raffinerie del Midwest, in particolare, si affidano al petrolio canadese e quelle della Costa del Golfo al petrolio messicano. Ma il Canada è di gran lunga il partner più indispensabile, poiché **esporta circa 3,9 milioni di barili al giorno negli Stati Uniti, rispetto ai 397.000 barili del Messico.**



PRINCIPALI ESPORTATORI DI PETROLIO NEGLI STATI UNITI (% DEL TOTALE).

I dazi sul Canada possono apparire in un primo momento come una mera mossa protezionistica, ma potrebbero in realtà far parte di una tattica negoziale per ottenere un maggiore controllo sull'energia canadese. In ultima istanza, considerando anche le tensioni commerciali innalzate con il Messico, **l'obiettivo americano potrebbe essere quello di dare forma a una "zona di sicurezza nordamericana"**.



LA "FORTEZZA AMERICA" E IL MONDO.

LA “FORTEZZA AMERICA” E IL MONDO.



La nuova amministrazione Trump punta quindi a fare degli Stati Uniti una fortezza, ma anche una nazione eccezionale che torni a **incutere timore**, che imponga le proprie condizioni agli altri, secondo la propria massima convenienza. A ben guardare gli americani questo l'hanno sempre preteso, ma oggi arrivano a dirlo apertamente con tanto di sfoggio muscolare. **Sintomo che la globalizzazione si sta facendo più insidiosa anche per i suoi stessi fautori, portandoli ad assumere atteggiamenti più assertivi con tutti, che siano alleati, partner, competitor o nemici.**

MA IL MONDO COME POTRÀ RISPONDERE A QUESTA NUOVA FASE INAUGURATA DALLA POTENZA AMERICANA?

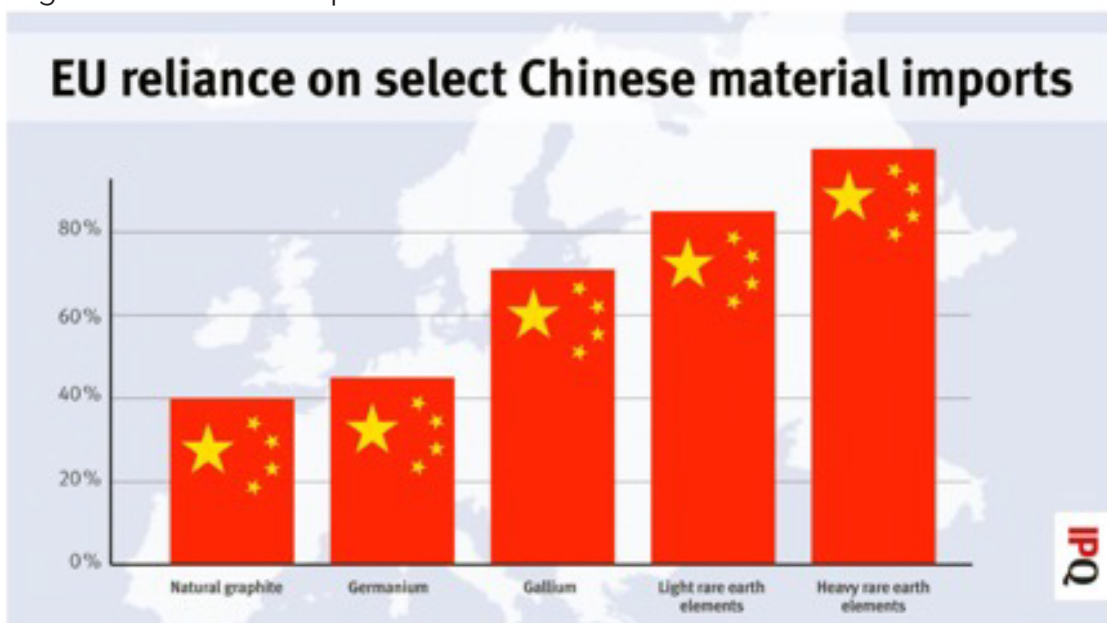
Le iniziative territoriali e di sovranità nazionale degli Stati Uniti potrebbero innescare una serie di reazioni a catena nell'economia globale, influenzando le dinamiche commerciali, le catene di approvvigionamento e le relazioni geopolitiche. **Cina ed Europa**, in particolare, dovranno valutare attentamente le proprie strategie per adattarsi a questo nuovo contesto e salvaguardare i propri interessi economici e strategici.

PROVIAMO A DELINEARE UNO SCENARIO IPOTETICO.

Se gli Stati Uniti vogliono davvero proseguire nella creazione della “Fortezza America” consolidando il controllo su tutta la placca

continentale nordamericana (inclusa la Groenlandia), è probabile che nel medio termine possano riuscire a mettere al sicuro il proprio approvvigionamento di energia e di materiali critici, dai quali in ultima analisi dipende la capacità di sviluppare tecnologia di ultima generazione. **Se così fosse, la dipendenza americana nei confronti della Cina, principale produttore al mondo di materie prime critiche, si ridurrebbe notevolmente, aprendo però una divergenza rispetto ai partner europei.**

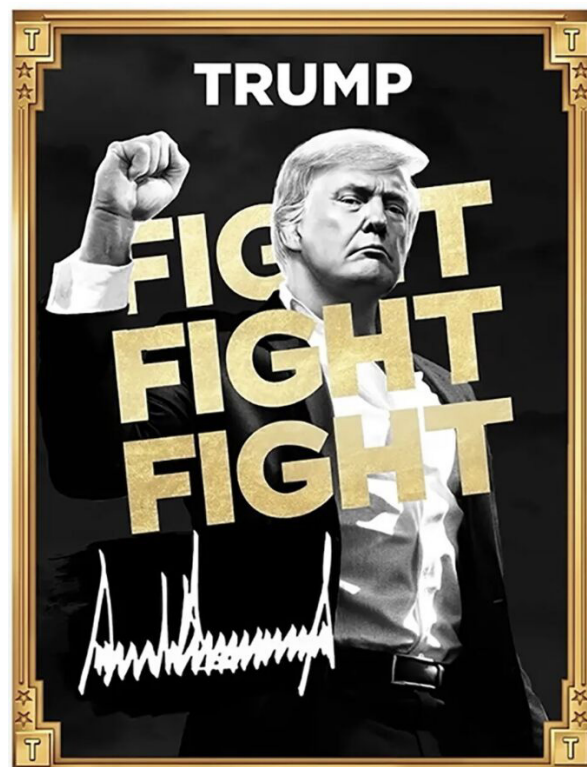
Secondo il Consiglio Europeo, infatti, **l'Europa dipende per il 100% del suo fabbisogno di terre rare dalla Cina** e al momento non ha le capacità industriali e la forza finanziaria per poter ridurre significativamente questa sudditanza.



Attribution CC BY Source: European Council, May 2024

LA "FORTEZZA AMERICA" E IL MONDO.

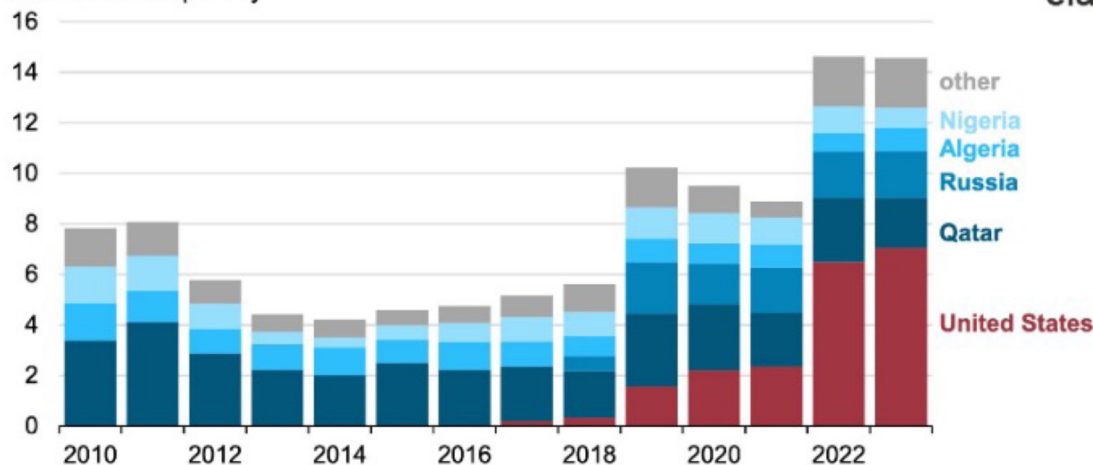
In questo scenario gli USA avrebbero però tutto l'interesse ad allentare la dipendenza europea verso la Cina per ridurre il surplus commerciale...



...stringendo accordi con l'Europa per riorientarne gli acquisti verso il continente americano (*magari per evitare la clava dei dazi americani sulle merci europee?*).

D'altronde, rappresenterebbe una dinamica molto simile a quella già avvenuta con l'esportazione di **Gas Naturale Liquefatto** (GNL) dopo lo scoppio della Guerra in Ucraina nel 2022. Subito dopo lo scoppio delle ostilità, l'Europa ha deciso di sanzionare il gas di origine russa, diminuendone via via l'importazione. Al contrario, **a partire dal 2022 il GNL proveniente dalla sponda Atlantica ha iniziato a fare irruzione nel mercato europeo** fino ad occupare la prima posizione nel mix energetico di molti Paesi europei.

Europe (EU-27 and UK) annual LNG imports by exporting country (2010–2023)
billion cubic feet per day



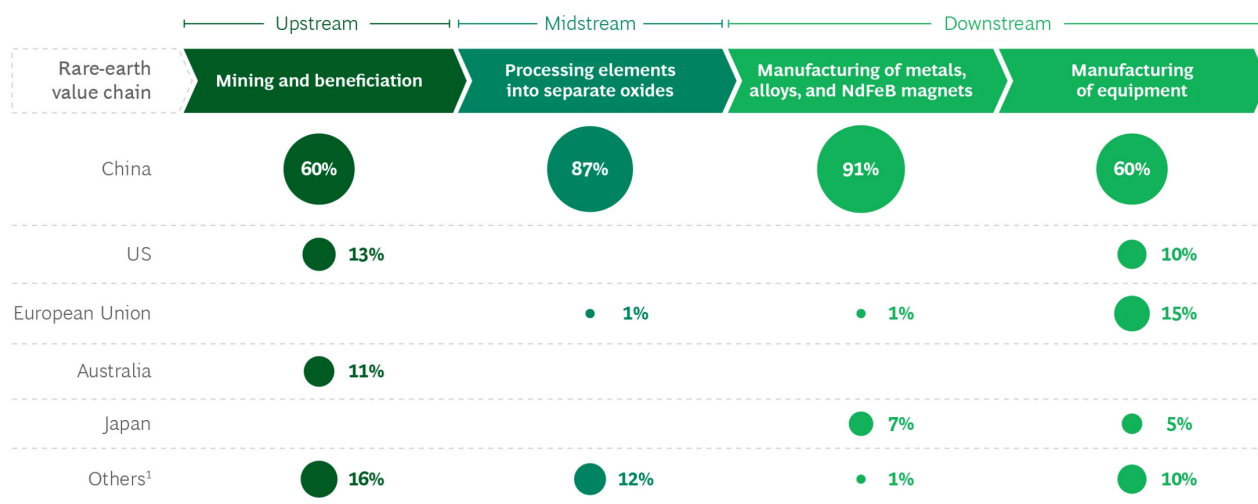
Come nel caso del GNL americano, molto più costoso rispetto al corrispettivo russo, anche un potenziale cambio di fornitura di materie prime strategiche potrebbe però non essere indolore dal punto di vista economico per l'Europa. Il consolidato processo tecnologico di estrazione e raffinazione delle terre rare in Cina, basato spesso anche su degradazione ambientale e sociale, ha rappresentato un elemento chiave per permettere di mantenere bassi i costi di lavorazione e quindi non aumentare i prezzi nel mercato internazionale.

Sebbene la tecnologia sia nata inizialmente negli Stati Uniti, le preoccupazioni ambientali e normative hanno reso impraticabile lo sviluppo nazionale delle terre rare agli stessi prezzi della concorrenza cinese. Per gli europei, in sostanza, cambiare fornitore nel medio termine significherebbe vedere aumentare i prezzi di queste materie prime strategiche, con effetti a catena su tutti i prodotti che incorporano terre rare e metalli critici.

Rimane difficile la realizzazione di uno scenario estremo di decoupling totale dalla Cina sulle terre rare, perché Pechino è un attore fondamentale all'interno della catena di produzione globale.

L'esempio, volutamente eccessivo, potrebbe però aiutare a comprendere qualche possibile risvolto del nuovo corso strategico americano che vede nell'acronimo "ABC" il sunto delle sue priorità in politica internazionale: **Anything But China, "tutti tranne la Cina"**. Un motto che, in ottica statunitense, dovrà valere anche per i propri alleati europei (*Larry Fink, CEO del colosso USA BlackRock già a ottobre 2024 in un intervento a Berlino avvertiva: "cari europei, meno affari con la Cina, please"*). Le terre rare e le relazioni commerciali diventeranno sempre di più ambiti su cui prima o poi si verrà a declinare anche questo imperativo. D'altronde, il caso del Canale di Panama potrebbe essere solo che il primo di una lunga serie in cui gli Stati Uniti esercitano l'"ABC" in maniera sfrontata ed esplicita.

Exhibit 2 - The Magnet Rare-Earth Industry Lacks Regional Diversity, as China Overwhelmingly Leads in Each Stage



Sources: European Raw Materials Alliance; Wood Mackenzie; IEA; USGS; BCG analysis.

Note: NdFeB = neodymium iron boron.

¹Upstream activities are mainly in Myanmar; midstream activities are mainly in Malaysia. In both instances, rare earths are primarily mined by Chinese companies.

LA “FORTEZZA AMERICA” E IL MONDO.

Anche la spinta verso l'Artico e la concentrazione degli interessi delle grandi potenze in quella regione del mondo...



...potrebbero creare ulteriori frizioni in termini economici e geopolitici. Vale quindi la pena provare a capire quali sono gli obiettivi degli Stati Uniti nella loro ricerca di una maggiore presenza nelle acque e coste che avvolgono il Polo Nord.

Secondo la Georgetown Security Studies Review, Washington può modellare il suo impegno nella regione in diversi modi per perseguire altrettanti scopi:

1. evitare il conflitto con la Russia e, ove possibile, collaborare con essa;
2. dominare economicamente la Rotta Artica;
3. aumentare la presenza militare nei pressi della Rotta Artica.

Questo è ciò che viene chiamato il “trilemma artico” degli Stati Uniti, per indicare la possibilità che l'America raggiunga contemporaneamente solo 2 obiettivi su 3 di quelli elencati nella regione artica.

Ad esempio, se gli USA vogliono sia dominare economicamente che militarmente la regione dovranno rinunciare ad una cooperazione pacifica con la Russia, e molto probabilmente anche con la Cina. Allo stesso modo, se vorranno raggiungere accordi di tipo economico e commerciale con queste due potenze sullo sfruttamento minerario o energetico dell'area dovranno rinunciare all'installazione di nuove postazioni militari.

A seconda di come l'amministrazione americana deciderà effettivamente di configurare questi obiettivi, si avranno scenari molto diversi. È ipotizzabile, però, che Washington voglia innanzitutto assicurare i propri interessi securitari ed economici nella regione, continuando a garantirsi l'accesso alle rotte marittime per il commercio. **Ciò rimarrebbe fondamentale anche per permettere agli americani di contenere Russia e Cina ai suoi confini settentrionali e supervisionarne le mosse.**

La Russia ha infatti aperto sempre più il suo territorio artico a Pechino, dove le aziende cinesi sono investitrici e fornitrici di attrezzature importanti nei progetti energetici russi, tra cui

www.valorplan.it

Number of Major Icebreakers and Ice-Capable Patrol Ships, by Country

As of Nov. 2022



Source: IISS, Reuters, U.S. Global Investors

Yamal LNG e Arctic 2 LNG. Washington e alleati sono invece piuttosto sguarniti in termini di assets strategici nella regione rispetto ai propri competitor. **Gli Stati Uniti e il Canada hanno in programma di acquistare congiuntamente più rompighiaccio per sorvegliare la regione**, ma al momento l'America ha solo tre rompighiacci polari, uno dei quali ha 50 anni e un altro è stato messo fuori uso l'anno scorso dopo un incendio a bordo. **La Russia, invece, dispone di tre dozzine di rompighiaccio**, molti dei quali a propulsione nucleare, che garantiscono maggiore potenza e lunga durata in mare. **La Cina**, il cui punto più settentrionale si trova a più di 900 miglia dal Circolo Polare Artico, **ha comunque inviato tre rompighiaccio polari nella regione lo scorso anno.**



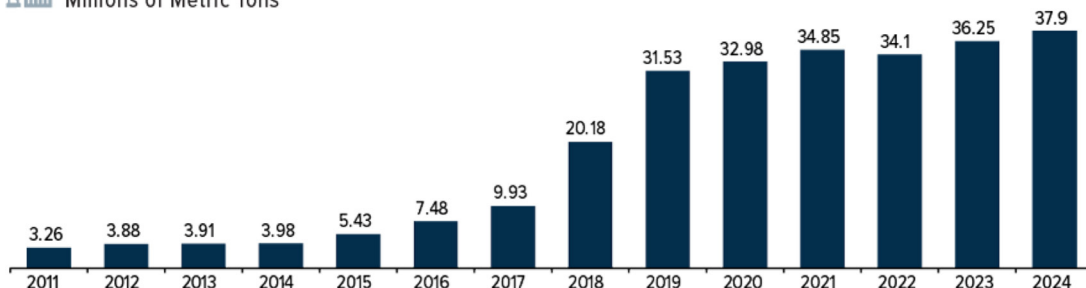
LA “FORTEZZA AMERICA” E IL MONDO.

Inoltre, sul fronte commerciale, gli Stati Uniti non dispongono nemmeno di porti artici in acque profonde in grado di ospitare navi portacontainer pesanti.



La maggior parte dell'Alaska non ha strade o linee ferroviarie, complicando l'accesso all'Estremo Nord. **Il Canada, il cui territorio artico è secondo solo alla Russia, ha un solo porto in acque profonde** che offre accesso all'Oceano Artico, e si trova 500 miglia a sud del Circolo Polare Artico. **Gli aeroporti nei luoghi più remoti hanno piste di atterraggio in terra battuta o ghiaia**, che li rendono inadatti agli aerei commerciali da carico o agli aerei a reazione.

 **Annual Volume of Cargo Transportation Through the NRS in Russia**
Millions of Metric Tons

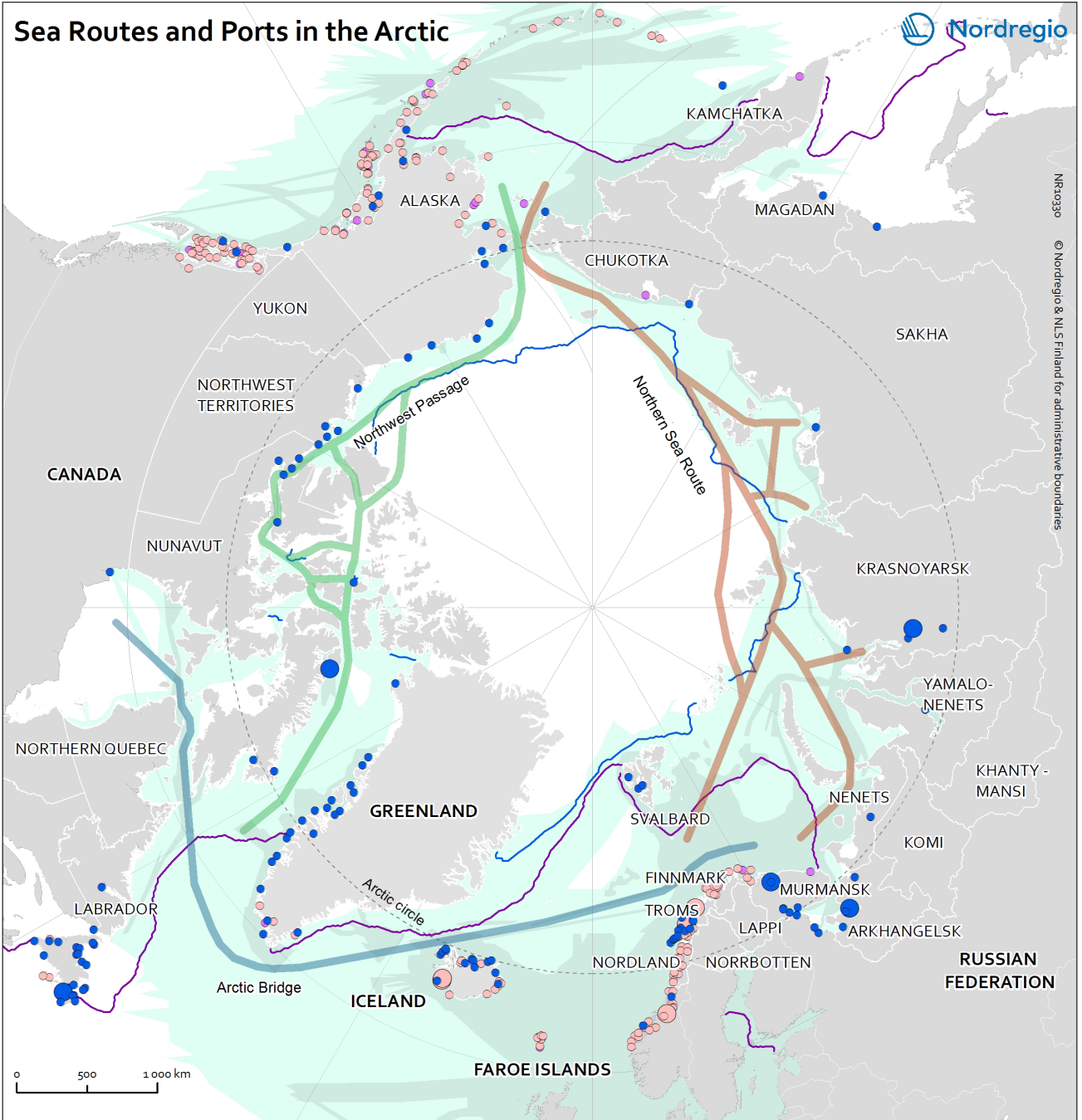


Source: Russia Federal State Statistics Services, Ministry for the Development of the Russian Far East, Statista, U.S. Global Investors

In sintesi, **gli Stati Uniti rischiano di trovarsi a dover giocare in difesa, rincorrendo Pechino e Mosca nell'Artico**. Anche perché il tempo scorre veloce e i ghiacci continuano a sciogliersi, permettendo alle due potenze asiatiche di continuare a sviluppare la Rotta Artica escludendo il coinvolgimento di altri attori.

Nel 2024, circa 38 milioni di tonnellate di merci sono state trasportate attraverso la Northern Sea Route: una quantità record per un singolo anno e un aumento di quasi dieci volte rispetto al decennio precedente (!)

Sea Routes and Ports in the Arctic



NR30330 © Nordregio & NLS Finland for administrative boundaries

Arctic Sea Transport Routes and Ports

Harbors - size¹ and ice restrictions

- Large & medium
- Small & very small
- Ice free harbor
- Ice restricting entrance some periods of year
- No data on ice conditions

Vessel traffic²

- Main areas
- Secondary areas

Ice conditions

- Average sea ice extent for September in 1981-2010
- Average sea ice extent for March in 1981-2010

Regions included:

US - Alaska; CA - Yukon, Northwest Territories, Nunavut, Newfoundland & Labrador, Northern Quebec; GL; IS; FO; NO - Nordland, Troms, Finnmark, Svalbard; SE - Norrbotten; FI - Lappi; RU - Komi, Arkhangelsk, Nenets, Khanty-Mansi, Yamalo-Nenets, Krasnoyarsk, Sakha, Kamchatka, Magadan, Chukotka.

¹ Harbor size is based on World Port Index's classification that uses several applicable factors, including area, facilities, and wharf space

² Based on AIS vessel tracking data from 2017. Main areas are areas with remarkable traffic. Secondary areas refers to areas with less traffic

Data sources: MarineTraffic, NOAA, Nordregio, NSIDC, World Port Index (NGA) 2017



RISVOLTI FINANZIARI.

Sotto l'amministrazione Trump la strategia americana si fa ancora più attenta alla territorialità e agli aspetti fisici della globalizzazione...

...come il controllo degli stretti marittimi (Panama), delle vie commerciali (Groenlandia) e delle materie prime (Canada).

Questa rinnovata attenzione produce implicazioni dirette e indirette anche sui mercati finanziari, creando opportunità e rischi per gli investitori, che dovranno adeguare le loro strategie per capitalizzare nel lungo termine sulle nuove dinamiche.

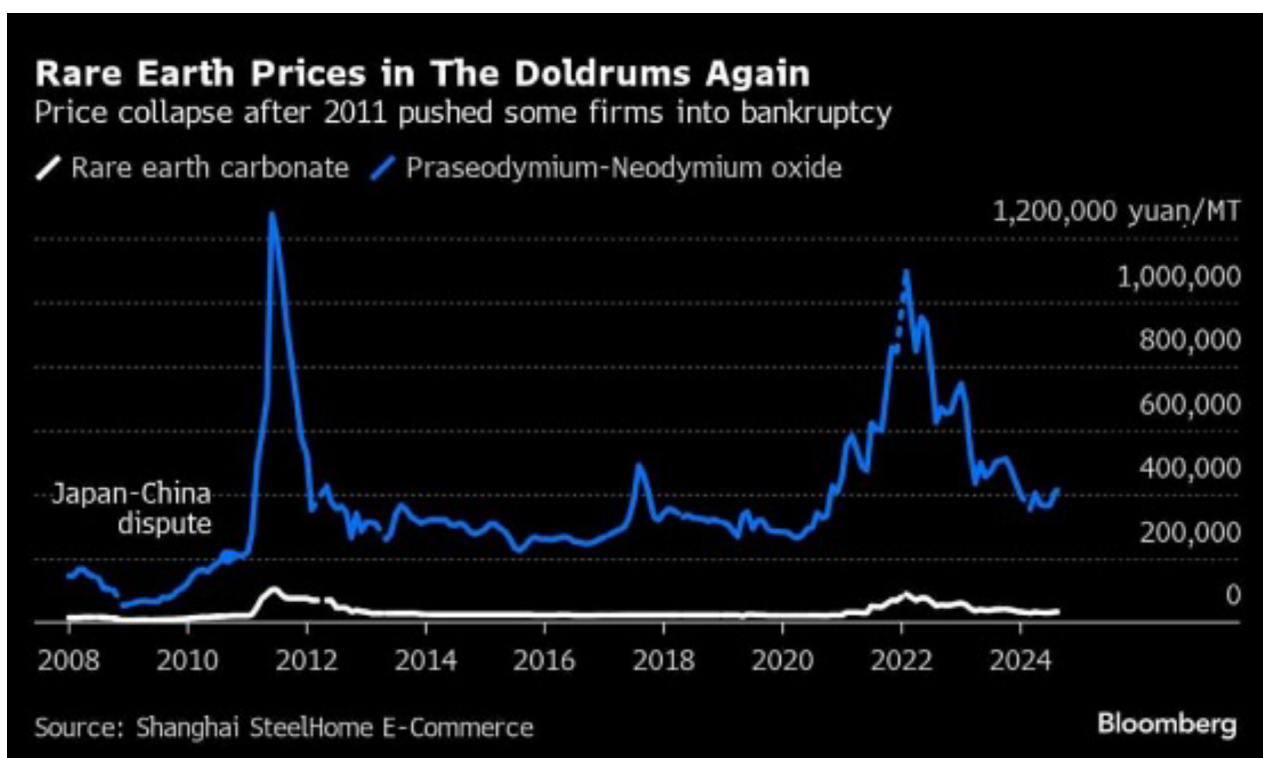
Per quanto riguarda le materie prime come le terre rare e i materiali critici necessari per la transizione tecnologica ed energetica i risvolti sembrano molto chiari.

Se gli Stati Uniti puntano ad acquisire una maggiore capacità di produzione di queste risorse per le proprie industrie o per quelle degli alleati, come i Paesi europei, per ridurre la dipendenza dalla Cina, gli investimenti da considerare coinvolgeranno diversi aspetti del settore. Non solo. **Secondo Benchmark Minerals, i governi occidentali stanno iniziando a impegnare finanziamenti significativi per i progetti sulle terre rare al di fuori della Cina, ma la sfida più grande sarà la necessità di contenimento dei prezzi.**

Il motore di questo trend è comunque avviato. Nel primo trimestre del 2024 già l'81% degli investimenti in progetti di terre rare al di fuori della Cina proveniva da governi occidentali.

A marzo dello stesso anno il governo australiano ha accettato di fornire 533 milioni di dollari di finanziamento a 15 anni ad **Arafura Rare Earths, che sta sviluppando il progetto Nolans nell'Australia occidentale per produrre materiale al neodimio-praseodimio per i magneti utilizzati nei veicoli elettrici.**

Allo stesso tempo, però, i prezzi delle terre rare sono scesi ai minimi da quattro anni, a causa dell'espansione dell'offerta in Cina e Myanmar.



RISVOLTI FINANZIARI.

Ai prezzi attuali delle terre rare, secondo il **Rare Earth Forecast di Benchmark**, nessun progetto di terre rare al di fuori della Cina può raggiungere un ritorno sugli investimenti del 15% (!). Secondo Benchmark, quasi il 40% delle miniere di terre rare in progetto al di fuori della Cina richiede prezzi compresi tra 75 e 85 dollari/kg. Il 15% di questa pipeline richiede prezzi ancora più alti, superiori a 85 dollari al chilogrammo, cioè 1/3 in più dell'attuale livello.

Il modello dei costi di Benchmark suggerisce che gli attuali livelli di prezzo non stanno danneggiando solo i produttori di terre rare al di fuori della Cina, ma anche quelli cinesi, pur essendo tra i più efficienti al mondo in termini di costo. Tra i fornitori al di fuori della Cina, sedici attività, che rappresentano circa la metà di tutta l'offerta ex-Cina prevista per il 2030, farebbero fatica a mantenere la produzione di **praseodimio-neodimio (PrNd)** in quell'anno se l'ossido di PrNd scendesse sotto i 60 dollari al chilogrammo. Solo otto impianti di terre rare ex-Cina sarebbero in grado di raggiungere il pareggio sui costi diretti in loco per la produzione di PrNd nel 2030. Tutti i dati portano nella direzione di una possibile tendenza di rialzo dei prezzi almeno sopra il breakeven point per poter incentivare gli investimenti ex-China sia nel settore dell'estrazione che in quello della processazione/raffinazione. **Nonostante un eventuale incentivo pubblico, le aziende del settore estrattivo-minerario occidentale sarebbero comunque portate a scaricare a valle gli alti costi di produzione,** facendo gradualmente lievitare i prezzi al consumo. Prezzi più alti per il consumatore finale (*soprattutto europeo ed in generale occidentale*), in ultima analisi, comporterebbero valutazioni più elevate anche sui mercati finanziari, dove l'investitore potrebbe essere accorto a posizionarsi in maniera strategica. **Rimanere fuori dal grande ciclo delle materie prime strategiche, con una riconfigurazione delle global supply chains in atto e venti protezionistici sempre più forti, potrebbe rivelarsi un tragico errore per l'investitore a lungo termine.**

La crescente attenzione verso l'Artico e il rinnovato interesse per la sicurezza delle rotte marittime **impatteranno invece il comparto della Difesa e quello delle infrastrutture.** I trend più importanti riguardano:

✓ **La crescita della domanda per rompighiaccio e navi da guerra artiche.**

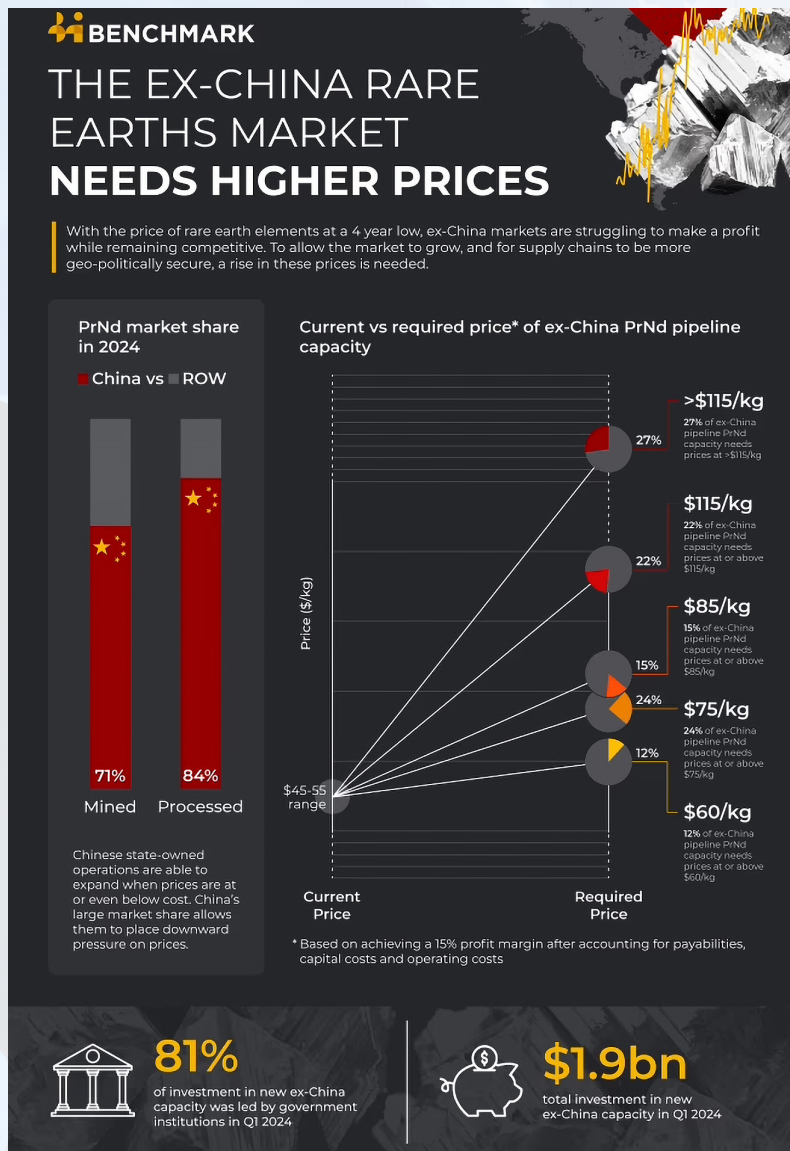
Le aziende specializzate in costruzioni navali potrebbero beneficiare di nuovi contratti governativi per mezzi adatti all'ambiente artico.

✓ **Gli investimenti in porti artici e logistica: la necessità di miglioramento delle infrastrutture nell'Artico e la creazione di nuove strutture commerciali sulla costa canadese/statunitense potrebbero creare importanti opportunità per le aziende costruttrici, con risvolti potenzialmente positivi sui loro bilanci.**

Un esempio proviene da United Airlines, che inizierà un servizio diretto da New York City al nuovo aeroporto internazionale della Groenlandia a Nuuk entro la metà del 2025,

segnalando la crescente integrazione della regione nel trasporto globale. Inoltre, i nuovi aerei Airbus a più lungo raggio di Icelandair possono raggiungere fino a 4.000 miglia nautiche, il che consente di effettuare voli diretti da località come Dubai, India e Tokyo con emissioni ridotte.

- ✓ **La crescita delle tecnologie satellitari e di sorveglianza:** il monitoraggio delle rotte artiche richiederà un rafforzamento delle capacità di intelligence e sicurezza, soprattutto per i partner degli Stati Uniti, considerando che il 70% della Rotta Artica passa ad oggi in acque e territori controllati da Mosca.



L'IDEA DELLA "FORTEZZA AMERICA" NON RIGUARDA SOLO LE RISORSE O LE ROTTE DI NAVIGAZIONE. SI TRATTA DI POTERE, INFLUENZA E CAPACITÀ DI PLASMARE IL FUTURO DEL COMMERCIO E DELLA SICUREZZA GLOBALE. PER GLI INVESTITORI, LE REGIONI ATTENZIONATE SEMPRE PIÙ DA WASHINGTON POSSONO OFFRIRE OPPORTUNITÀ IN SETTORI COME L'ENERGIA, L'ESTRAZIONE MINERARIA E LE INFRASTRUTTURE.

LE AZIENDE COINVOLTE NELL'ESTRAZIONE DI TERRE RARE, NELLA COSTRUZIONE DI ROMPIGHIACCIO E NELLA LOGISTICA ARTICA POTREBBERO PERTANTO REGISTRARE UNA CRESCITA SIGNIFICATIVA CON L'AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI SOPRATTUTTO NELL'ARTICO DA PARTE DELLE NAZIONI CHE VOGLIONO CONTROBILANCIARE LA PRESENZA DI RUSSIA E CINA.

IN FONDO, ANCHE SE L'ARTICO È ANCORA FREDDO, LA CORSA ALLE SUE RICCHEZZE SI STA SURRISCALDANDO.



Family Office

Il servizio di Family Office si propone di affiancare la Famiglia, fornendo un piano consulenziale integrato, ponendo in essere una visione globale del patrimonio e redigendo il consolidato patrimoniale, che aggrega tutte le componenti di cui è composto (mobiliare, immobiliare, partecipazioni, preziosi, arte e collezioni, ecc...)



Pianificazione Patrimoniale Familiare

La Pianificazione Patrimoniale è l'attività che può guidare il risparmiatore a una maggiore consapevolezza e a porsi nelle migliori condizioni per fare scelte ponderate.



Pianificazione Successoria

Proteggere il patrimonio personale accumulato nel corso della propria vita mediante un'attenta pianificazione successoria presenta numerosi vantaggi. La pianificazione successoria mira a trasferire il vostro patrimonio alle prossime generazioni nel modo più vantaggioso ed efficiente possibile.



Risk Management

Quando parliamo di protezione del patrimonio spesso trascuriamo alcuni fattori che si trovano invece alla base di quanto ha generato e motivato l'esistenza del patrimonio stesso, ovvero il Patrimonio Umano.



Reportistica e Monitoraggio

"Quanto ha reso il tuo portafogli d'investimento negli ultimi 10 anni?" "Quali costi stai sostenendo?" "Quali rischi?" La modalità con cui si analizzano i risultati degli investimenti finanziari possono risultare molto diverse e non di facile interpretazione.



Filantropia

Un crescente numero di risparmiatori benestanti considera di devolvere il proprio patrimonio o parte di esso ad attività di beneficenza o filantropia. L'attività di Family Office permette di individuare lo strumento giuridico più appropriato per realizzare questo desiderio e può essere di supporto nell'individuare

